



PRESIDENTE A.S.2015/2016

PAOLO CORSINI

ORGANIGRAMMA DEL CLUB

Past President

Roberto Gianfaldoni

Presidente Incoming

Federico Papineschi

Vice Presidente

Luigi Murri

Vice Presidente

Alfonso Bonadio

Segretario

Claudio Gelli

Tesoriere

Andrea Maestrelli

Prefetto

Ignazio Bulgarella

Consiglieri

Adriano Galazzo

Giuseppina Di Lauro

www.rotaryclubpisagalilei.it



PRESIDENTE ROTARY INTERNATIONAL

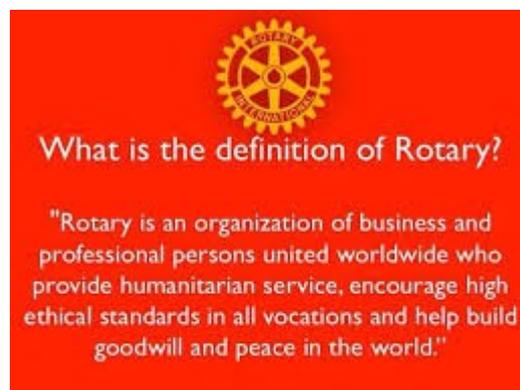
K. R. RAVINDRAN

ROTARY CLUB COLOMBO (SRY LANKA)

GOVERNATORE DEL DISTRETTO 2071

MAURO LUBRANI

ROTARY CLUB FIESOLE



ROTARY CLUB PISA GALILEI – DISTRETTO 2071
ANNO SOCIALE 2015/2016 – BOLLETTINO LUGLIO – OTTOBRE

ELENCO MEMBRI COMMISSIONI

EFFETTIVO

Franco Bacchini (presidente)

Andrea Barbuti

Carlo Borsari

Franco Poddighe

Gianfranco Vannucchi

**PUBBLICHE RELAZIONI E
INFORMAZIONE**

Giampaolo Russo (presidente)

Diego Casali

Nicola Soriani

Carlo Tavella

Enrico Tozzi

PROGETTI

Vittorio Prescimone (presidente)

Francesco Ciardelli

Lucia Della Porta

Grazia Masciandaro

referente nel C.D.: Giuseppina Di Lauro

referente nel C.D.: Ignazio Bulgarella

GIOVANI

Gianfranco Romeo (presidente)

Matteo Madonna

Lorenzo Rossi

AMMINISTRAZIONE DEL CLUB

Amerigo Scala (presidente)

Luca Bonfiglio

Elena Pepe

referente nel C.D.: Andrea Maestrelli

**COMPITI DEI PRESIDENTI E DEI MEMBRI
DELLE COMMISSIONI**

I membri di una commissione di club aiutano a creare le condizioni che consentono al club di avere successo, eccellere e operare in un'atmosfera di cordialità. Sia che un socio sia stato nominato a presiedere la commissione, sia che sia stato invitato a farne parte quale membro, questi deve offrire il proprio apporto per migliorare la sua comunità e sviluppare nuovi leader.

Compiti dei presidenti delle commissioni sono:

- a) supervisionare le funzioni della commissione;**
- b) convocare le riunioni e avviare le consuete attività della commissione;**
- c) effettuare il controllo e il coordinamento dei lavori della commissione;**
- d) relazionare al club circa le attività della commissione.**

FONDAZIONE ROTARY

Giampaolo Ladu (presidente)

Mario Franco

Francesca Giardina

Pietro Vichi

ROTARY CLUB PISA GALILEI – DISTRETTO 2071
ANNO SOCIALE 2015/2016 – BOLLETTINO LUGLIO – OTTOBRE

PROGETTI PER L'A.S. 2015/2016



1) Supporto alla gara nazionale di programmazione della Macchina di Turing, organizzata dal Dipartimento di Informatica dell'Università di Pisa;

2) contributo alla realizzazione di un progetto dell'Istituto per lo Studio degli Ecosistemi del CNR (sede di Pisa), riguardante la decontaminazione dei sedimenti di dragaggio del Canale dei Navicelli;

3) apparecchi di ausilio alle persone ipovedenti, per la lettura di libri, da destinare alla Biblioteca Comunale SMS Biblio;

4) contributo all'associazione per l'Alzheimer AIMA di Pisa;

5) contributo al progetto "TO KA RE" di Agata Smeralda Onlus per l'acquisto di farmaci da parte del Centro Salute San Francesco della Diocesi di Doba nel sud del Ciad;

6) contributo alle Mense dei poveri della Caritas di Pisa (Parrocchie di S. Stefano e di S. Francesco) e della Delegazione di Pisa del Sovrano Ordine di Malta;

7) contributo per la riparazione del forno del Liceo Artistico Russoli e per la soffiatura artistica del vetro;

8) catalogazione Informatica dei Volumi della Biblioteca dell'Opera Giuseppe Toniolo;

9) Supporto al Premio Internazionale Galileo Galilei dei Rotary Club Italiani;

10) concerto di primavera (con i Rotary Club Pisa e Pisa-Pacinotti);

11) cura di pittura, scultura e grafica per ragazzi dei licei artistici (con il Rotary Club Marina di Massa Riviera Apuana del Centenario);

12) Restauro di un dipinto su S. Teresa D'Avila nella Chiesa del Carmine (con i Rotary Club Pisa e Pisa-Pacinotti);

13) gara di fotografia (con i Rotary Club Pisa e Pisa-Pacinotti);

14) predisposizione di un opuscolo sul problema del cyber-bullismo da distribuire ai ragazzi delle scuole medie (con il Rotary Club Pisa-Pacinotti);

15) contributo al Rotaract;

16) partecipazione di giovani al RYLA.



DAL ROTARY INTERNATIONAL

Messaggi del Presidente Internazionale



Agosto 2015

Nel 1930, Ole Kirk Christiansen, falegname danese, aveva appeso sul muro un'insegna con la scritta, Det bedste er ikke for godt: "Solo il meglio è buono abbastanza". Oggi, Christiansen è famoso come l'inventore dei Lego, i mattoncini di plastica colorati tanto amati dai bambini di tutto il mondo. Ma agli inizi dell'azienda Lego, il suo fiore all'occhiello era un'anatra in legno - prodotta secondo i più elevati standard, con faggio invecchiato e tre strati di vernice trasparente. Nella storia dell'azienda si racconta come Christiansen abbia usato le sue anatre per insegnare una lezione sulla qualità a suo figlio, Godtfred Kirk: *"una sera, sono andato a trovare mio padre in ufficio e gli ho detto: "È stata una buona giornata oggi, papà. Abbiamo guadagnato un po' di più". Papà rispose: "Oh, cosa vuoi dire? "Beh, sono appena tornato dalla stazione dove ho portato due scatole delle nostre anatre giocattolo da spedire alla Danish Co-op.*

Normalmente applichiamo tre mani di vernice, ma dal momento che l'ordinazione era per una cooperativa, ne ho fatto applicare solo due per risparmiare. "Lui mi guardò con sgomento e mi disse. "Godtfred, vai a riprendere subito quelle scatole e dai un'altra passata di vernice a quelle anatre. E non andare a letto fino a quando non avrai finito - e fallo da solo". Con papà non si discuteva. Per me è stata una lezione su ciò che significava qualità". Oggi, gli standard di qualità della Lego sono leggendari, e i suoi prodotti sono i giocattoli più popolari del mondo: i pezzi di Lego sono più numerosi degli esseri umani, con un rapporto di 86 a 1. Sappiamo bene che questo successo deriva direttamente dalle prassi commerciali della Lego - la sua insistenza su qualità, efficienza e innovazione. Io paragono questo con i nostri sforzi nella governance e responsabilità nel Rotary, e mi rendo conto che a volte non riusciamo ad applicare appieno gli standard prestabiliti. I dirigenti del Rotary International, di zona, di distretto e di club devono mantenere i più elevati standard in materia di governance. Il presidente e gli amministratori del RI devono occuparsi dell'effettivo in modo efficace; i dirigenti di zona devono rispondere in modo adeguato alla fiducia che il Rotary ha investito in loro; i dirigenti distrettuali devono praticare una leadership dinamica nell'ambito del distretto e puntare sulla trasparenza in materia di contabilità e comunicazione tempestiva dei dati finanziari; e i dirigenti di club devono svolgere la funzione di rendicontazione in modo corretto, immettendo i dati dei loro club in Rotary Club Central. Così come Christiansen si è rifiutato di inviare un prodotto più scadente ad uno dei suoi clienti, anche noi dobbiamo rifiutare l'idea di applicare un minore sforzo nel nostro operato. Dobbiamo dare sempre il meglio di noi stessi - nella nostra vita professionale, e soprattutto nel nostro impegno nel Rotary. Nel Rotary, quali sono i nostri prodotti? Non sono anatre di legno né mattoncini di plastica. Sono l'istruzione, l'acqua, la salute e la pace. È la speranza, ed è la vita stessa. Per realizzarle, solo il fare del nostro meglio è buono abbastanza. Chiedo a voi tutti di ricordarvi di questo - e di fare del vostro meglio. Siate dono nel mondo!

ROTARY CLUB PISA GALILEI - DISTRETTO 2071
ANNO SOCIALE 2015/2016 - BOLLETTINO LUGLIO - OTTOBRE

Settembre 2015

C'era una volta un giovane molto forte, al quale offrivano un lavoro da taglialegna. Lui cominciò a lavorare con grande entusiasmo: la prima settimana tagliò 18 alberi, la seconda settimana lavorò altrettanto duramente, ma con sua grande sorpresa, si rese conto di aver tagliato solo 11 alberi. La terza settimana, nonostante avesse lavorato dalla mattina alla sera, tagliò solo 6 alberi, e decise di presentarsi al suo capo per dare le dimissioni: "sto perdendo la mia forza. Non riesco più a tagliare lo stesso numero di alberi di una volta". L'uomo guardò il giovane, che gli sembrava in buona salute e gli chiese: "Hai mai pensato di affilare l'accetta?". "Affilare l'accetta? Ma chi ha tempo per affilare l'accetta?", rispose il giovane stupito. "Ho troppo da fare a tagliar legna!". Quando non facciamo i progressi che vorremmo, la risposta più naturale è di raddoppiare gli sforzi. Talvolta, però, la risposta migliore sarebbe non di lavorare più duramente, ma in modo migliore. Riflettete sui metodi usati, analizzate tutte le procedure seguite. State usando le vostre risorse nel modo più efficiente?

O state semplicemente investendo tutti i vostri sforzi per tagliar legna con un'accetta che andrebbe affilata? Da oltre vent'anni stiamo gridando ai quattro venti l'importanza dell'affiliazione al Rotary. Abbiamo definito obiettivi e lanciato campagne, concentrandoci completamente sull'importanza di avere sempre più soci. Ma, i nostri numeri complessivi rimangono invariati. È arrivato il momento di affilare i nostri attrezzi. Piuttosto che chiederci: "Come possiamo avere più soci nel Rotary?" dovremmo chiederci: "Come possiamo aggiungere più valore all'affiliazione al Rotary, perché che ci siano sempre più persone interessate ad unirsi a noi, e meno persone propense a lasciare l'organizzazione?". Un modo per fare ciò è l'uso del nuovo programma Rotary Global Rewards, lanciato a luglio. Questo programma innovativo consente ai Rotariani di ottenere sconti e altri benefici da aziende e fornitori di servizi di tutto il mondo. I Rotariani possono chiedere l'inclusione della propria attività commerciale tra le imprese già incluse dal Rotary: le offerte più appropriate saranno incluse nell'elenco esistente. Inoltre, abbiamo

creato l'opzione per consentire alle aziende di devolvere una percentuale dei profitti da ogni transazione alla nostra Fondazione Rotary e varie aziende hanno già scelto di adottare questa iniziativa. Ogni mese aggiorneremo l'elenco con ulteriori offerte. Vi invito vivamente a provare il programma e a registrarvi visitando Il mio Rotary, sul sito Rotary.org/it oggi stesso. Più saranno i Rotariani partecipanti e più sarà migliore il programma. Rotary Global Rewards, più che un altro programma di fedeltà, rappresenta un nuovo modo di trarre beneficio dall'affiliazione al Rotary e dalla partecipazione al network del Rotary. Questo è un altro esempio di come combinare lavoro e service, ed è un ulteriore modo per aggiungere valore all'affiliazione al Rotary. Non dimentichiamo che i nostri potenziali soci potrebbero chiederci "Cosa ci guadagno dall'affiliazione?". Dobbiamo dimostrare il valore del Rotary dimostrando che diventare Rotariani arricchirà loro la vita, come è successo a noi.

Ottobre 2015

Il mese scorso, dopo un intero anno senza nuovi casi di poliovirus, la Nigeria è stata tolta dall'elenco dei Paesi in cui la polio è ancora endemica. Oggi il poliovirus selvaggio, scomparso dall'Africa, persiste in due soli Paesi: l'Afghanistan e il Pakistan. I casi di polio registrati nel 2015 a oggi ammontano a qualche dozzina in tutto il mondo. La portata di questo evento è epocale. La polio, presente sulla terra da millenni, ha infierito sull'umanità sin dai primi insediamenti umani. Oggi, grazie al lavoro svolto dal Rotary e dalle organizzazioni partner, ci stiamo avvicinando all'eradicazione della malattia: il conto alla rovescia è non più in termini di anni ma di mesi. Questo nostro successo è al tempo stesso monumentale e fragile. Avanziamo a fatica ma sistematicamente, grazie a uno sforzo enorme e incessante. Continuiamo a vaccinare centinaia di milioni di bambini con campagne di immunizzazione sincronizzate; continuiamo a svolgere attività di monitoraggio per prevenire nuovi focolai. L'enorme portata dell'iniziativa in termini di coordinamento, costi, impegno, è sbalorditiva. Alcuni si chiedono perché siano ancora necessari

questi alti livelli di immunizzazione e sorveglianza per una malattia quasi scomparsa. La risposta è semplice: non ci sono alternative. Rallentare le attività significherebbe un ritorno del virus e la vanificazione di anni di lavoro. Abbiamo già visto purtroppo come sia facile perdere terreno – e decenni di progressi – davanti alla ricomparsa del virus. È per questo che i prossimi mesi saranno estremamente importanti. Abbiamo bisogno del vostro aiuto per sensibilizzare l'opinione pubblica, raccogliere fondi e mantenere vivo lo slancio.



Abbiamo bisogno del vostro supporto per aiutarci a lottare sino a che la malattia non sarà completamente sconfitta. Il 24 ottobre si celebra la Giornata Mondiale della Polio. Mi auguro che tutti i Rotariani vi prendano parte. So che molti di voi si sono già impegnati a pubblicizzare l'evento a livello di club e distrettuale. Se non avete ancora fatto piani, ci sono innumerevoli modi per partecipare. Sul sito endpolionow.org potete trovare idee, strumenti, esempi di comunicati stampa e modalità di donazione. Sempre su questo sito troverete il link al nostro evento in livestream: vi invitiamo a collegarvi e a condividere l'iniziativa sui social media. La lotta alla polio è una nostra campagna – cominciata per sconfiggere la polio ma presto estesa all'odio, all'ignoranza e alla paura. Quando avremo vinto - cosa che succederà presto - noi Rotariani potremo parlarne con i nostri figli e i nostri nipoti, che conosceranno un mondo senza polio, senza polmoni artificiali, senza protesi per gli arti colpiti dalla malattia. Tutti noi Rotariani, da Kano a Peshawar, da Swat a Seul, Madrid o Chicago, faremo parte di questa narrativa; spetta solo a noi decidere di esserne protagonisti. Vi invito a farlo in modo tale che, nel raccontare la storia della polio, noi tutti potremo dire di esserne fieri.

24 OTTOBRE 2015

GIORNATA MONDIALE DELLA POLIO

Celebrità internazionali della sanità per festeggiare i grandi successi contro la polio

Dopo un anno storico durante il quale la trasmissione del poliovirus selvaggio è stata fermata nella Nigeria e nel resto del continente africano, siamo più vicini che mai a sradicare questa malattia paralizzante da tutto il mondo, hanno dichiarato gli esperti della salute pubblica in occasione del 3° evento annuale del Rotary, "World Polio Day", il 23 ottobre scorso a New York. Oltre 150 persone hanno seguito l'evento in live stream co-sponsorizzato dall'UNICEF, e migliaia di altre in tutto il mondo hanno guardato online. L'evento è stato moderato da Jeffrey Kluger, editore della rivista Time. Anthony Lake, direttore esecutivo dell'UNICEF, ha elogiato l'opera dei partner della Global Polio Eradication Initiative (GPEI). Dopo quasi 30 anni, la GPEI, che comprende il Rotary, l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), l'UNICEF e i Centri statunitensi per il controllo e la prevenzione delle malattie (CDC) ed è sostenuta dalla Bill & Melinda Gates Foundation, è arrivata alla soglia dell'eradicazione della polio. Sarà la seconda malattia umana ad essere mai eliminata. Lake ha esortato le parti non a perdere il loro slancio: "In un momento in cui il mondo è lacerato da conflitti, quando i legami tra le persone sembrano più deboli e più esili che mai, l'eradicazione della polio sarà non solo una delle più grandi conquiste dell'umanità, ma un singolare e suggestivo esempio di ciò che può essere realizzato quando un gruppo di partner sono guidati da un obiettivo comune, quando agiamo come unità", ha spiegato. L'evento ha sottolineato i recenti traguardi raggiunti contro la polio: nel mese di luglio, nella Nigeria è stato celebrato il primo anniversario di assenza di nuovi casi, e nel mese di agosto, l'intero continente africano ha festeggiato il suo anniversario. Ad oggi, restano solo due Paesi al mondo dove il virus viene ancora trasmesso regolarmente: Afghanistan e Pakistan. Durante la sessione di domande e risposte con Kluger, il dott. John Vertefeuille, manager del reparto della polio presso i CDC, si è discusso delle ragioni

del successo in Nigeria, tra cui il forte impegno politico a tutti i livelli e il supporto e l'impegno dei leader religiosi e della comunità. "Le basi del successo in Nigeria sono costituite dall'incredibile dedizione di decine di migliaia di operatori sanitari che si sono impegnati, spesso in circostanze difficili, per garantire che il vaccino antipolio arrivasse a tutti i bambini", ha affermato Vertefeuille. Inoltre, in Nigeria è stato possibile raggiungere l'obiettivo prefissato grazie alle modifiche innovative, ai meccanismi più efficaci per garantire la responsabilità degli operatori sanitari e all'impegno di medici, giornalisti e sopravvissuti alla polio. Le attività di eradicazione della polio sono in corso in Afghanistan e Pakistan. In Afghanistan, il numero di casi è sceso da 28 nel 2014 a 13 di quest'anno. In Pakistan, la trasmissione della malattia è scesa drasticamente, da 306 casi a soli 38. Kluger e Vertefeuille sono d'accordo sul fatto che l'eradicazione della polio è un saggio investimento finanziario. Vertefeuille afferma che per i prossimi 20 anni le previsioni indicano un risparmio finanziario di 50 miliardi di dollari. Ha poi aggiunto che in caso di fallimento, si potrebbe verificare una nuova insorgenza globale della malattia, con 200.000 nuovi casi ogni anno per i prossimi 10 anni.

Personaggi celebri portavoce del rotary

Archie Panjabi, attrice vincitrice di Emmy e ambasciatrice della polio del Rotary, ha elogiato il successo del Rotary nella sconfitta della polio in India nel 2012. "Ho vaccinato i bambini, e ho provato una sensazione di pura gioia quando ho somministrato due gocce di vaccino nella loro bocca, che sono come due gocce di vita", ha dichiarato. Il pubblico presente ha potuto ascoltare Angélique Kidjo, cantante, attivista e vincitrice di Grammy, che ha eseguito un brano dal suo ultimo album, "Eva". La dott.ssa Jennifer Berman, co-presentatrice della serie televisiva vincitrice di Emmy, "The Doctors", ha definito il ruolo del Rotary nell'eradicazione della polio come "una di quelle iniziative trasformative che fa leva sulle intuizioni della scienza per migliorare le condizioni umane". Durante l'evento sono stati trasmessi anche video messaggi di Bill Gates, Mia Farrow, attrice e

sopravvissuta alla polio, la supermodella Heidi Klum, e due nuovi ambasciatori della polio del Rotary, il campione di Wrestling John Cena e l'attrice Kristen Bell. Bell ha commentato: "Come fermare la polio per sempre? Come garantire che nessun altro bambino debba più soffrire a causa di questa malattia? È facile aiutare. Basta spargere la voce, donare o semplicemente cogliere l'occasione per saperne di più".

Il rotary stanziava nuovi fondi

John Hewko, Segretario generale del Rotary, ha annunciato che il Rotary ha impegnato altri 40,4 milioni a favore della lotta contro la polio. Oltre 26 milioni andranno ai Paesi africani per le attività di controllo e prevenzione. Inoltre, il Rotary ha stanziato 5,3 milioni per l'India, 6,7 milioni per il Pakistan e 400.000 dollari per l'Iraq. Quasi 1 milione servirà a sostenere le attività di immunizzazione e sorveglianza. Dal 1979, il Rotary ha contribuito più di 1,5 miliardi per lo sforzo globale. "Il nostro programma di questa sera vi mostrerà quanta strada abbiamo fatto, e quanta ne dobbiamo ancora fare, per chiudere la porta in faccia alla polio per sempre", ha detto Hewko. "A quel punto, non solo metteremo fine alle sofferenze dei bambini causate da questa malattia interamente prevenibile, ma svilupperemo anche un piano per la prossima iniziativa di salute globale mantenendo ferme le risorse esistenti a difesa della salute mondiale per il futuro".



02 LUGLIO 2015

RELAZIONE DI LILIANA DELL'OSSO

I CONFINI TRA NORMALITÀ E
PATOLOGIA IN PSICHIATRIA



Liliana Dell'Ossso e Paolo Corsini.

Che si tratti della Grande Muraglia cinese, o della siepe del nostro giardino, i confini restano un luogo di irriducibile complessità. Linee spesso ideali ed invisibili, separano due o più entità adiacenti e al tempo stesso sono punti di scambio e di contaminazione. E' questa duplice natura che li rende luogo per eccellenza di conflitto. Nati per proteggerci, finiscono con l'imprigionarci. Nella scienza, e dunque anche in medicina, tracciare confini è una necessità imprescindibile: la complessità dei fenomeni rende necessario delimitarli, conoscerli per mezzo di categorie. La medicina ha col tempo affinato le sue capacità discriminative, identificando sempre più numerosi parametri oggettivabili e strumenti per misurarli. Ma quando le conoscenze si accrescono, i nuovi dettagli obbligano a ripensare i confini stessi. La psichiatria, in quanto branca della medicina, si trova nella medesima necessità di classificare, di fare diagnosi, ma deve ancora basarsi su aspetti difficilmente misurabili quali comportamenti, vissuti o emozioni. Solo stabilire il confine tra

“normalità” e patologia psichica è estremamente controverso. La definizione dell'OMS, secondo cui la salute "è una condizione di perfetto benessere fisico, mentale e sociale e non significa soltanto assenza di malattia" è poco utile poiché una tale, idilliaca perfezione è, ad esperienza di tutti, eccezione e non regola. Tanto più in psichiatria dove i tre costituenti, biologico, psicologico e sociale, fanno riferimento a momenti diversi, rispondenti ciascuno a parametri propri. Si potrebbe pensare dunque ad una definizione operativa di “normalità” psichica, che si concentri non sull'assenza di sintomi ma sulla capacità di sopportare gli stress dell'ambiente biopsico-sociale senza riportare danni, mantenendo l'equilibrio psichico, e di perseguire i propri fini nonostante le difficoltà opposte dall'ambiente interno (bio-psicologico) ed esterno (socio-culturale). Si pensi, ad esempio, ad un studente socialfobico: se lo stress causato da un esame orale è elevato ma tollerabile ed egli sostiene comunque i suoi esami con profitto, il problema può non divenire mai di pertinenza clinica. Anzi, l'ansia da prestazione, spingendolo a prepararsi maggiormente per la performance, potrebbe anche considerarsi iperadattativa. Ma se l'ansia gli impedisce di presentarsi all'esame, costringendolo a rinunciare ai suoi obiettivi accademici, la questione è ben diversa. Perché compromettendo il funzionamento, incide sull'equilibrio psichico ed espone a ulteriori complicazioni. Allo stesso modo, un'alterazione timica che comporti la presenza di periodi di umore più elevato della norma, con ridotto bisogno di sonno e alti ritmi produttivi può essere anche un punto di forza o comunque non influenzare negativamente la vita del soggetto. Se non sfocia però nel discontrollo comportamentale o in una marcata instabilità affettiva, e si limita solo a lievi oscillazioni stagionali. Ancor più complessa la questione dei confini all'interno della psichiatria stessa, cioè di quanto i singoli disturbi psichiatrici, così come siamo abituati a classificarli, siano realmente entità nosografiche autonome. In mancanza di parametri oggettivamente accertabili, sono stati infatti adottati confini convenzionali, costruiti sui criteri maggiormente condivisi. Così sono nati i

sistemi diagnostici, DSM e ICD. Tale metodo notoriamente soffre della rigidità dei suoi criteri di inclusione e di esclusione, per i quali le aree di confine sono invisibili. E' questo il limite dell'approccio categoriale: basandosi sul meccanismo del tutto o nulla, non può cogliere la finezza dell'articolazione qualitativa e quantitativa della psicopatologia. Anche il confine tra tipologie di farmaci è ormai virtuale, rendendo di scarso aiuto il criterio *ex-adjuvantibus*: raggruppabili nelle categorie di antidepressivi, neurolettici ed ansiolitici, nella pratica odierna questi gruppi risultano tutt'altro che specifici per le patologie a cui il loro nome rimanderebbe. E se gli antidepressivi trovano impiego nella gran parte della patologia non psicotica, i neurolettici lo trovano in quella psicotica, ma non solo in essa. Gli ansiolitici si usano invece per lo più trasversalmente, come sintomatici (ma con parsimonia perché addittivi) e non certamente come terapia dei disturbi d'ansia. Evidente, in questo contesto, la criticità dell'annosa questione delle prescrizioni off-label. In passato insieme grossolani erano forse sufficienti, sia per la scarsità degli strumenti terapeutici, sia per la limitazione dell'antica psichiatria manicomiale ai soli quadri clinici gravi, ma oggi la situazione è molto diversa. Infatti con la deistituzionalizzazione da un lato e la maggior disponibilità di trattamenti dall'altro, si è attenuato lo stigma associato alla malattia mentale ed è aumentata la sensibilità al diritto alla salute. E' cresciuta quindi la ricerca di cure psichiatriche, anche per patologie non particolarmente gravi o all'esordio. In questo modo è emerso il problema della patologia attenuata, sotto alla soglia delle categorie diagnostiche utilizzate. La conseguenza è stato il moltiplicarsi del numero di diagnosi: le 106 del DSM-I del 1956, divennero 292 nel DSM-III-R del 1987. Ma una più vasta gamma di diagnosi non elimina il problema della mancanza attuale dell'elemento validatore, quale può essere la presenza di un batterio in una malattia infettiva. I limiti di questo sistema classificativo hanno portato, nel passaggio dal DSM-III al DSM-IV, ad abbandonare il sistema di organizzazione gerarchica delle categorie diagnostiche, aprendo la strada al concetto di comorbidità. Nell'ultimo decennio il sistema categoriale è stato ulteriormente messo in discussione dall'affermarsi del concetto dimensionale di "spettro". Prevedendo un continuum tra diversi disturbi e tra normalità e psicopatologia, il fondamentale apporto di questo concetto consiste nell'evidenziare la presenza nei singoli individui dei cosiddetti "tratti di spettro", specifiche caratteristiche psico-comportamentali. Tali tratti, in caso di patologia psichica, conferiscono alla patologia stessa aspetti peculiari, ma soprattutto una particolare e diversa sensibilità ai trattamenti, fondamentale per il clinico. E se già nel DSM-IV si è assistito all'introduzione di aspetti dimensionali in un sistema categoriale nella forma di nuove sottocategorie, ad esempio, per i gradi di gravità, il fenomeno è andato ampliandosi nel DSM-5. Ma come utilizzare ai fini diagnostici un sistema dimensionale? Distribuendo le patologie secondo variazioni quantitative, in un continuum tra salute e malattia lungo le dimensioni indagate. Questo tipo di approccio facilita la classificazione di casi al confine tra differenti categorie, delle forme attenuate, riducendo l'abuso del concetto di comorbidità, il rischio di stigmatizzazione connesso all'uso di etichette diagnostiche e aprendo la strada alla prevenzione. Per contro il suo impiego rende più difficile la comparazione, espone al rischio di esasperare la medicalizzazione ed è certamente più problematico nella pratica clinica quotidiana, per la quale sarebbe necessario un sistema dimensionale empiricamente validato, al momento inesistente. Il modello categoriale resta il più adatto alla ricerca, nella quale è necessario avere la massima comparabilità tra i campioni studiati, mentre quello dimensionale si adatta meglio allo studio dei fenomeni specifici e non facilmente generalizzabili. Il rischio è quello di tornare al concetto di una psicosi unica nel contesto della quale si possano rilevare variazioni quantitative e qualitative di singole (o molteplici) dimensioni. In definitiva, la psichiatria si trova ancora oggi nella necessità di trovare una modalità di classificazione diagnostica che, in un sottile equilibrio, si sottragga sia alla rigidità del sistema categoriale, sia all'indefinitezza del sistema dimensionale.

16 LUGLIO 2015

Relazione di Maria Luisa Ceccarelli Lemut

PISA E IL MARE NEL MEDIOEVO



La professoressa Maria Luisa Ceccarelli Lemut

Per tutto il medioevo, come nell'antichità, Pisa ebbe un rapporto specialissimo con il mare, che con le sue attività rappresentava la principale ragion d'essere della città, ne caratterizzava profondamente la vita in tutti i suoi aspetti, economici e sociali, religiosi, culturali e politici, e determinava i peculiari caratteri della sua storia. Per comprendere meglio tutto questo, è necessario premettere alcune brevi cenni alla morfologia del territorio, significativamente diversa da quella moderna e contemporanea. La linea di costa era arretrata di diversi chilometri rispetto all'attuale: nei primi secoli dell'alto medioevo non era molto lontana da quella antica, quando il mare lambiva S. Piero a Grado, in linea d'aria 4,5 km da Pisa e 6 km dalla linea di costa odierna. Un leggero avanzamento avvenne prima del 1084, allorché la chiesa di S. Rossore –nell'attuale località Cascine Nuove, 5 km dalla città–, era presso il lido del mare. Nei secoli successivi la linea di costa avanzò fino a raggiungere, alla fine del medioevo, l'attuale località Torretta, 3 km dal lido attuale. La città era collegata al mare e

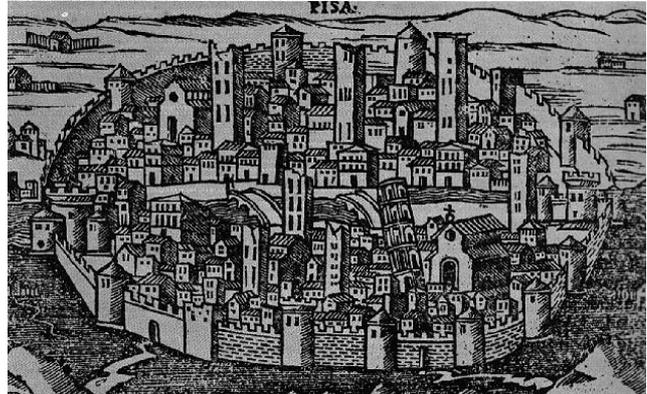
all'entroterra da un sistema di fiumi navigabili, e di canali, in parte percorribili da piccole imbarcazioni, punteggiati da porti ed approdi. Il principale asse fluviale era naturalmente l'Arno, con un corso diverso dall'attuale, caratterizzato da una serie di meandri. A Nord la città era lambita da un altro fiume, praticamente scomparso in età moderna, l'Auser, che almeno fino al V secolo sfociava in Arno, ma che prima dell'VIII secolo si diresse verso Nord Ovest per sboccare in mare. Ramo secondario dell'Auser era l'Auserclus, odierno Serchio, che pure formava meandri. In una tale situazione, la città possedeva un complesso sistema portuale integrato di approdi marittimi e fluviali e/o lacuali, tra loro collegati e interdipendenti, incentrato da un lato su Porto Pisano, posto a Sud della città nell'ambito della vasta laguna di Stagno, e dall'altro sul porto fluviale cittadino, affiancati da una serie di altri porti o approdi minori sul mare e sulle acque interne. Esistevano inoltre altre due ampie aree lacustri, il lago di Massaciuccoli, più vasto dell'attuale, unito al Serchio da canali navigabili, e il lago di Bientina o di Sesto, ora scomparso, formatosi tra la fine dell'antichità e l'inizio del medioevo, collegato all'Arno dal canale navigabile del Cilecchio, che sboccava a Bientina, e all'Auser, rendendo perciò raggiungibile anche da questa parte Lucca per via d'acqua.



Allorché i Longobardi, entrati nel territorio italiano nel 569, intrapresero l'occupazione della Toscana, conquistando Lucca e la Val d'Era e giungendo sino a Populonia negli anni 574-576, Pisa resistette, trasformandosi in una base militare avanzata dell'impero bizantino, una città

portuale priva di retroterra, mentre buona parte del suo territorio, conquistato dai Longobardi, entrò a far parte del ducato e della diocesi di Lucca. Soltanto dopo il 603, verosimilmente ad opera del re Agilulfo (morto nel 610), Pisa entrò a far parte del regno longobardo. Sotto il nuovo dominio, la città divenne centro di una circoscrizione militare e amministrativa, una iudiciaria, forse istituita dal re Grimoaldo (664-671). Nel 774 anche la nostra città, come il resto del regno longobardo, passò sotto la dominazione dei Franchi. I pochi documenti superstiti dei secoli VIII e IX, unitamente ai dati di recenti scavi archeologici, delineano l'immagine di una città vivace, politicamente stabile ed economicamente abbastanza florida. Pisa conservò le sue funzioni portuali, ancorché con navigazione di piccolo cabotaggio e con un raggio d'azione ristretto all'orizzonte ligure-tirrenico, intrattenendo rapporti con la Corsica e la Sardegna. Navi pisane, accanto a quelle genovesi, dovettero far parte delle flotte che i Franchi organizzarono nel Mediterraneo occidentale per cercare di contenere o contrastare –se possibile– gli attacchi musulmani: forse da Pisa partì nell'826 la flotta comandata dal conte di Lucca Bonifacio II contro i Musulmani d'Africa, l'unica spedizione marittima mai tentata dai Franchi. Nell'impero carolingio Pisa, governata da un proprio gastaldo, fece parte della contea-ducato di Lucca e divenne sede di un conte solo nel corso del X secolo, periodo in cui il ruolo della città, legato ad un incremento quantitativo e qualitativo dell'attività marittima, si fece sempre più importante. L'ampliarsi dell'orizzonte marittimo è testimoniato sia dalla presenza pisana in Calabria al fianco dell'imperatore Ottone I contro i Musulmani della Sicilia e dell'Africa settentrionale sia dalle fonti archeologiche, che mostrano la presenza di ceramica islamica della seconda metà del X secolo proveniente dal Mediterraneo occidentale, anche se non sappiamo se si trattasse di rapporti diretti con le zone di produzione o se piuttosto si debba pensare ad empori intermedi. Un rapporto diretto con il mondo islamico è ad ogni modo verificabile nell'XI secolo, quando il capostipite di una delle maggiori casate consolari cittadine, i

Casalei, si denominava Leone di Babilonia (Babilonia è il Cairo) e Buschetto costruiva una cattedrale con precisi riferimenti a modelli islamici.



Dall'inizio dell'XI secolo aumentano le informazioni sulla sempre crescente attività marittima dei Pisani, che aveva ormai realizzato il salto di qualità verso una politica più aggressiva e intraprendente. Sulla facciata della cattedrale un'epigrafe esalta le imprese navali compiute contro i Musulmani nei primi decenni dell'XI secolo –nel 1005 a Reggio Calabria, nel 1015-1016 in Sardegna e nel 1034 a Bona, l'odierna Annaba in Algeria–, e un'altra, relativa alla fondazione dell'edificio nel 1064, celebra l'impresa contro Palermo del 1063, mentre la spedizione del 1087 contro le città ora tunisine di Al Mahdia e Zawila fu cantata in un carme metrico. Negli stessi anni Enrico IV riconobbe ai Pisani nel 1081 le "consuetudini che hanno per mare". In questo contesto assumono una valenza particolare le origini dell'autonomia comunale –la prima menzione dei consoli risale infatti agli anni 1080-1085–. Il grande sforzo collettivo dei Pisani, che forgiò la comunità cittadina e le imprese il suo marchio, furono le imprese marittime, cui tutti parteciparono, "maggiori, mediani e ugualmente minori", come recita l'epigrafe della fondazione della cattedrale. Questa unità d'intenti, suscitata e promossa dal mare, trovò la sua espressione materiale nella costruzione di una nuova e splendida cattedrale e non a caso dunque su di essa furono apposte le epigrafi che celebravano quelle imprese. Nella seconda metà dell'XI secolo dunque Pisa ci appare in piena espansione, politica, economica e sociale. La città manifestò una notevole forza

ROTARY CLUB PISA GALILEI - DISTRETTO 2071
ANNO SOCIALE 2015/2016 - BOLLETTINO LUGLIO - OTTOBRE

d'attrazione sul territorio circostante, che rapidamente si coordinò intorno al centro cittadino e non si collocò in posizione conflittuale con esso. Il suo rapido e precoce sviluppo comunale impedì o limitò la formazione di giurisdizioni concorrenti e la città attrasse le famiglie del territorio, che vi si inserirono pienamente, contribuendo alla formazione di un ceto dirigente dalle caratteristiche peculiarità, che agli interessi più schiettamente terrieri e cittadini connessi con i possessi fondiari associava strettamente quelli legati al mare e al commercio transmarino, con un'intensa attività armatoriale, mercantile e finanziaria. Tali attività marittime coinvolgevano tutta la fascia costiera, ove i Pisani cercavano di usufruire di approdi sicuri lungo le rotte da essi frequentate, preoccupandosi d'instaurare un più attento controllo territoriale, dapprima attraverso i rappresentanti del potere regio, i marchesi di Tuscia, che promossero la fortificazione dei centri legati ai porti principali della contea di Pisa, Vada e Livorno, a ridosso di Porto Pisano, e di quelli che controllavano gli accessi alla costa, Nugola e Rosignano Marittimo. Una particolare valenza nel campo della difesa della costa e della sicurezza della navigazione, nel contesto dell'azione antisaracena condotta dai Pisani in accordo con il papato nell'ambito della più generale riscossa cristiana, ebbero la fondazione presso i migliori approdi della costa a Sud di Porto Pisano di due monasteri, S. Felice di Vada (prima del 1052) e S. Giustiniano di Falesia nel 1022. I monaci di quest'ultimo cenobio promossero la costruzione del vicino castello di Piombino, sotto al quale poté svilupparsi un altro impianto portuale. Questi porti avevano un ruolo importantissimo sulle rotte per l'isola d'Elba con le sue miniere di ferro e le sue cave di granito, per le altre minori isole tirreniche e per la Sardegna, produttrice di sale, argento e grano, e come collettori dei prodotti & cereali, sale, metalli& forniti dal territorio circostante e utilizzati dai Pisani per l'approvvigionamento cittadino e per il commercio. Alla fine dell'XI secolo Pisa, ormai governata da propri magistrati, i consoli, si configurava come una grande potenza marittima, con un ruolo di primaria importanza nella

politica pontificia, sì che alla fine dell'estate del 1077 il papa Gregorio VII incaricò il vescovo Landolfo della legazia papale nell'isola di Corsica. Un quindicennio più tardi il vescovo Daiberto ottenne dal papa Urbano II dapprima, nel 1091, il vicariato apostolico nell'isola di Corsica, poi, il 21 aprile 1092, i diritti metropolitici sulle diocesi di quell'isola, trasformando il vescovado di Pisa in arcivescovado o metropoli, e infine la legazione nell'isola di Sardegna. Daiberto fu molto legato al papa Urbano II e lo seguì nell'Italia settentrionale e in Francia, ai concili di Piacenza e di Clermont, in cui fu predicata la I Crociata. All'impresa i Pisani parteciparono nell'autunno 1098 con un'imponente flotta di 120 navi al comando dello stesso arcivescovo, che, rimasto in Terrasanta, fu per la sua grande capacità ed esperienza eletto patriarca di Gerusalemme. Pochi anni dopo, nel 1113-1115 i Pisani promossero e condussero a termine con Genovesi, Provenzali e Catalani un'importante impresa navale contro i Musulmani delle Isole Baleari.

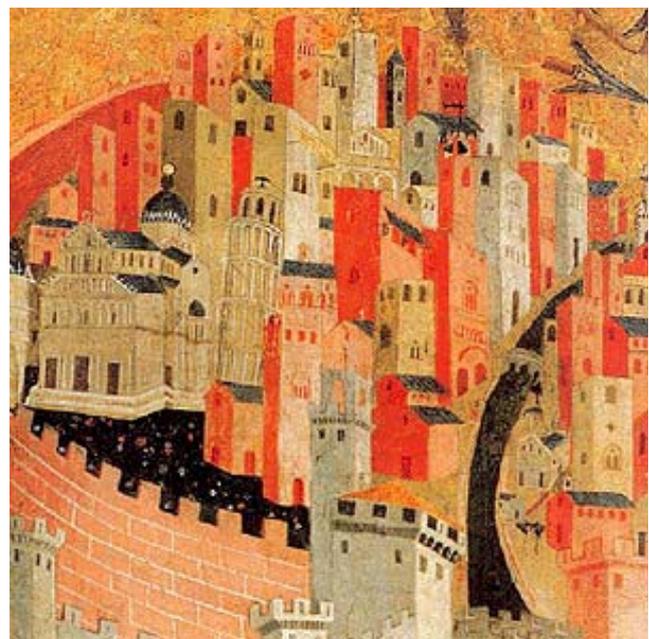


Il XII secolo rappresenta veramente l'età d'oro della città. Il predominio pisano sulle isole di Corsica e di Sardegna, a sua volta legato al controllo del Mediterraneo occidentale, provocò, tra il secondo e il terzo decennio del XII secolo, una rivalità sempre crescente con Genova, città ugualmente interessata sia alla Sardegna e alla Corsica sia al commercio mediterraneo. Una prima composizione del contrasto, che avrebbe contrassegnato tutto il XII e il XIII secolo, fu opera del papa Innocenzo II, che per le necessità della lotta contro l'antipapa Anacleto, alleato con i Normanni dell'Italia meridionale, aveva bisogno

dell'appoggio delle due rivali. Così nel 1133 il papa riuscì a concludere la pace tra le due città e, per eliminare la materia prima del contendere, cioè la questione della Corsica, eresse la diocesi di Genova in arcidiocesi, sottoponendole i vescovadi di Bobbio e di Brugnato e le tre diocesi còrse di Mariana, Nebbio ed Accia. Come risarcimento della perdita di metà della Corsica, Pisa ottenne nel 1138 i diritti metropolitici sopra i vescovadi di Galtelli e di Civita in Sardegna e di Massa Marittima in Toscana, la primazia sulla provincia metropolitana di Torres e la conferma della legazione in Sardegna. In seguito, nel 1176, l'arcivescovo di Pisa ottenne anche la primazia sulle arcidiocesi sarde di Cagliari e di Arborea. Nel secondo quarto del XII secolo dunque l'alleanza con il papato e l'impero schiudeva a Pisa nuove e più ampie possibilità d'espansione nel Mediterraneo. L'area pisana si configurava come un centro portuale con raggio d'azione internazionale, in un contesto in cui Porto Pisano assunse una grande importanza sia come scalo commerciale sia come tappa per viaggiatori e pellegrini diretti a Roma, a Gerusalemme o verso la Francia meridionale e Santiago di Compostella. L'azione della città era concentrata sullo sviluppo delle potenzialità marittime e commerciali, alla ricerca di sbocchi commerciali e di sicure basi d'appoggio, soprattutto in Oriente e nell'Africa settentrionale. I Pisani credettero di aver trovato il modo giuridicamente più sicuro e più rapido per consolidare le proprie conquiste e per progettarne di nuove nell'appoggio offerto all'imperatore Federico I Barbarossa, al quale la città legò sempre più le proprie sorti a partire dal 1158, fidando nelle concessioni e nelle promesse del sovrano. Infatti l'esigenza di assicurarsi un retroterra militarmente sicuro ed economicamente fruttuoso aveva ormai spinto il Comune di Pisa ad una politica volta a garantirsi il diretto controllo economico e politico di un territorio ben più ampio dell'antica contea del X secolo, un territorio che comprendeva non solo l'estesa fascia costiera dalla Versilia al fiume Bruna, ma anche le valli degli affluenti di sinistra dell'Arno fin quasi a Montopoli. Attraverso il controllo dell'area costiera e dei suoi approdi, Pisa si assicurò il monopolio commerciale della Toscana e quindi cercò in tutti i modi d'impedire che altre città toscane potessero usufruire di propri porti, come ad esempio nel caso del porto versiliese di Motrone, promosso da Lucca, e distrutto dai Pisani nel novembre 1170. Gli anni Sessanta del XII secolo rappresentarono un decennio fondamentale di programmazione politica, quando non solo si procedette alla riorganizzazione del contado e alla realizzazione d'importanti opere pubbliche, come la ristrutturazione del sistema portuale, ma anche alla codificazione delle leggi e del diritto consuetudinario e marittimo nei due costituti rispettivamente della legge e dell'uso e ad alla creazione di un nuovo ordinamento giudiziario e amministrativo della città. All'inizio del 1189 i Pisani, ancora una volta guidati da un loro arcivescovo, Ubaldo, parteciparono alla III Crociata, in un quadro però ben diverso da quello della I Crociata. Ora il ceto dirigente cittadino era dilaniato da dissensi interni, che portarono nel 1190 all'esperimento costituzionale della nuova magistratura del podestà nel tentativo di trovare soluzione alla crisi che colpiva il Comune. Forti contrasti sociali e gravi tensioni politiche caratterizzarono la vita cittadina nei decenni successivi, per la volontà di ceti sociali emergenti, dotati di forza economica e organizzati nelle Quattro Arti, di partecipare alla gestione del potere, detenuto dall'aristocrazia consolare organizzata nei due Ordini del Mare e della Mercanzia, e per la formazione delle fazioni, che avrebbero segnato tutto il secolo, capeggiate dalle due maggiori casate cittadine, rispettivamente i Visconti – la più importante, prestigiosa e ricca delle famiglie del ceto consolare – e i conti Della Gherardesca, entrati relativamente tardi in città, ma forti di un vasto patrimonio fondiario e di una fitta rete di rapporti con enti e famiglie cittadine. In tale situazione maturarono importanti mutamenti istituzionali: il consolato gradualmente scomparve, sostituito dal podestà, dagli anni Venti del Duecento cominciò a formarsi l'organizzazione del Popolo, dagli anni Trenta si allargò la base del Consiglio Generale, di cui poco prima della metà del secolo fecero parte anche i rappresentanti delle Quattro Arti. Infine, nel 1254, il Popolo prese il potere e a

capo del Comune comparvero gli Anziani. All'esterno, Pisa legò ancora le proprie sorti all'impero nella figura di Federico II e si avviò a divenire il campione del ghibellinismo politico toscano: tutta proiettata verso il Mediterraneo, la città si isolava sempre più dall'entroterra toscano, ove nella seconda metà del Duecento Pisa perse il monopolio commerciale, mentre cresceva il ruolo economico di Firenze. Una prima grave crisi si verificò alla morte di Federico II nel 1250 con ripresa del guelfismo, che, soprattutto dopo la sconfitta di Manfredi di Svevia nel 1266 ad opera di Carlo I d'Angiò, dilagò vittorioso in Toscana e in Italia. Pisa era quasi perennemente in lotta con Lucca e Firenze per il controllo dell'entroterra e del commercio toscano, ma soprattutto con Genova per il controllo del Mediterraneo e della Sardegna, elementi vitali per la città. Il 6 agosto 1284 alla Meloria i Genovesi inflissero ai Pisani una sconfitta navale molto grave, che a Pisa provocò squilibri economici e demografici, poiché più di novemila Pisani rimasero per quindici anni nelle prigioni genovesi, e contribuì ad accentuare gli elementi di crisi, anche se non ebbe quella funzione determinante spesso attribuitale. Molto più grave e decisiva fu invece nel 1324-1326 la conquista aragonese della Sardegna, l'isola da cui il Comune pisano ricavava la metà dei propri redditi, evento che segnò il definitivo tramonto della grande potenza marinara della città, ridotta al rango di potenza tirrenica. Pisa cercò allora di conservare la sua funzione portuale di grande collettore dei mercati dell'Italia centrosettentrionale, di "bocca della Toscana", come scrisse all'inizio del Quattrocento il fiorentino Goro Dati. Questo non significò però una diminuzione né della mole dei traffici né dell'importanza del polo portuale pisano: più che di una diminuzione quantitativa, si deve parlare di una contrazione qualitativa, cioè di un restringersi del commercio marittimo pisano all'area tirrenica e all'Africa settentrionale. Dall'ultimo ventennio del Duecento, alla crisi istituzionale e politica che colpiva il Comune si cercò soluzione attraverso esperimenti signorili, affidati a personaggi della città come i conti di Donoratico, i Dell'Agnetto o i Gambacorta, ma anche esterni, come i Montefeltro o Ugucione

della Faggiola, intervallati dalla ripresa del normale assetto istituzionale. Il Trecento ci appare un periodo di lento ma progressivo declino, interrotto da brevi momenti di brillante ripresa immancabilmente seguiti da nuove e più gravi ricadute. Tra i momenti migliori possiamo ricordare, durante la signoria del conte Fazio, l'istituzione ufficiale nel 1338 dell'Università, riconosciuta dal papa Clemente VI nel 1343. Il pericolo più forte proveniva da Firenze, la cui politica espansionistica e conquistatrice aveva portato alla conquista di Pistoia nel 1331 e di Arezzo nel 1380, facendosi troppo pericolosamente vicina con la sottomissione di Volterra nel 1361 e di S. Miniato nel 1370: Pisa e il suo territorio erano ormai seriamente minacciati e la fine della libertà sempre più vicina. I Pisani cercarono in tutti i modi di allentare il nodo scorsoio che gli stava lentamente soffocando fino a cercare un'alleanza con i Visconti di Milano: nel febbraio 1399 Gherardo d'Appiano vendette Pisa a Giangaleazzo Visconti, il cui figlio Gabriele Maria però cedette la città ai Fiorentini nell'agosto 1405. I Pisani allora si ribellarono e per tredici mesi sostennero un duro assedio, finché il 9 ottobre 1406 le truppe fiorentine entrarono vittoriose in città.



Qui e nelle pagine precedenti, alcune immagini di Pisa nel Medioevo, tratte da alcuni importanti dipinti e da incisioni.

ROTARY CLUB PISA GALILEI - DISTRETTO 2071
ANNO SOCIALE 2015/2016 - BOLLETTINO LUGLIO - OTTOBRE

03 SETTEMBRE 2015

VISITA DEL GOVERNATORE
MAURO LUBRANI



Il Presidente Paolo Corsini consegna in dono al Governatore un'incisione, a ricordo della giornata di lavoro trascorsa insieme.

Il 03 settembre, nel corso di una riunione pomeridiana alla quale hanno preso parte tutto il Consiglio Direttivo e i membri delle varie commissioni, il Governatore del Distretto 2071, Mauro Lubrani, in visita al Rotary Pisa Galilei, ha incontrato personalmente il Presidente, Paolo Corsini, e tutti i presidenti delle commissioni, i quali hanno esposto le linee guida del nostro club per l'annata rotariana 2015/2016. Una volta conclusasi la conferenza, si è svolta la riunione conviviale, come di consueto nelle sale del Grand Hotel Duomo, dove il Governatore ha tenuto il proprio discorso, esprimendo massima soddisfazione per la presentazione – in un'occasione così importante – di un nuovo socio, Paolo Gennaro Torrico, in ottemperanza ad una sua precisa indicazione di continuare a

perseguire lo sviluppo dell'effettivo, già iniziato lo scorso anno con una netta inversione di tendenza dopo un lungo periodo di continua diminuzione. Il Governatore ha manifestato apprezzamento circa il programma di iniziative del Club per l'annata rotariana in corso, auspicando una sempre crescente collaborazione tra Distretto e Club; inoltre, si è complimentato per l'impegno profuso dal Club verso i giovani e per la Rotary Foundation, ricordando che, nell'ambito del progetto Polioplus, altri due Paesi dove la polio era endemica (India e Nigeria), ora sono "polio free" e che la Fondazione Linda e Bill Gate sostiene anche finanziariamente l'iniziativa del Rotary, triplicando gli importi che il Rotary stesso investe. Da ultimo, Mauro Lubrani ha rivolto l'attenzione al prestigioso Premio Internazionale Galileo Galilei, sottolineandone l'importanza per la città di Pisa e per l'associazione stessa a livello multidistrettuale e annunciando la prossima istituzione di un premio per i giovani, mediante un aggiornamento dello Statuto della Fondazione Premio Galilei.



Il socio Paolo Gennaro Torrico, dirigente dell'AOUP, è stato presentato in occasione della visita di Mauro Lubrani.

17 SETTEMBRE 2015

RELAZIONE DI MICHELE BACCI

Il ballo come espressione del corpo e dell'anima: da evento sociale a danza sportiva



Il ballo, la danza in senso lato, sono nati come manifestazioni più o meno spontanee di eventi sociali sin dagli albori della storia dell'uomo. Con il passare del tempo la danza spontanea si è posta progressivamente delle regole fino a diventare, ai giorni nostri, una disciplina sportiva ben strutturata. Nella sua immediatezza, la danza, è espressione di movimenti spontanei del corpo collegati e sostenuti da una musicalità e da un ritmo. Man mano che diventa danza in senso moderno, corpo e movimento rappresentano due componenti importanti per i processi evolutivi ed educativi di un individuo. Nella sua applicazione consente al soggetto di raggiungere obiettivi di autonomia e di costruire una identità personale come espressione di se stesso. Prima di diventare danza sportiva, il ballo, nelle sue componenti, musica e movimento, esprime le caratteristiche della mentalità di un gruppo sociale e sottolinea le sue manifestazioni più varie. Dal corteggiamento al matrimonio, accompagna le attività vitali quali la semina e il raccolto, la caccia, il combattimento. Esprime malattia e

morte e amore, enfatizza il sacro. A metà dell'ottocento, si realizza una rivoluzione che costituisce la premessa alla danza moderna: la danza che è stata essenzialmente danza di gruppo diventa danza di coppia, nasce il valzer. Si organizza e si evolve e agli inizi del novecento vengono distinti vari tipi di ritmi e figure che si riconoscono nelle tipologie ancora attuali: tango, fox trot, boogie boogie, rock and roll, danze latino americane, rumba ed altre ancora. E nel novecento si inizia a sperimentare un nuovo modo di danzare, si insinua la cultura della competizione e con essa si elaborano teorie e tecniche, si sente l'esigenza di un confronto atletico. E' nel 1909 che iniziano le prime gare private in Francia, capitale mondiale della danza di coppia. Ma è la Gran Bretagna ed in generale la scuola inglese che codifica i libri di tecnica e che prende il sopravvento nell'organizzazione di eventi e gare. Siamo nel 1922. Devono passare diversi decenni, con la nascita dell'associazione IDSF perchè la danza assurga al rango di manifestazione sportiva e con l'Italia altre 15 nazioni accolgono la parola sport nell'ambito del mondo del ballo. A tappe forzate questo cammino continua: nel 1995 la C.I.O. riconosce l'IDSF, nel 2000 il CONI riconosce la Federazione Danza Sport Italia FIDS come disciplina associata e nel 2007 la FIDS diventa federazione sportiva nazionale. Oggi la W.D.S.F. (World Dance Sport Federation) organizza competizioni e eventi quali gran slam international open e competizioni nazionali, europei e mondiali come vale per tutti gli altri sport: campionato del mondo e europeo, coppa Europa e coppa del mondo. Sono fiorite scuole qualificate che raccolgono ogni fascia di età accompagnando gli allievi attraverso il difficile quanto affascinante percorso della danza sia standard che latino americana. Oggi la Federazione Italiana Danza Sportiva conta su 300 000 tesserati, 120 000 atleti con 3700 società e 5000 tecnici. Un vero e proprio mondo che si occupa di tenere attiva la danza sportiva attraverso la realizzazione di campionati da provinciali a italiani fino agli assoluti, e conta della scuola pisana gli attuali campioni del mondo.

03 OTTOBRE 2015

PREMIO GALILEI



Storia del premio [Tristano Bolelli, 1992]

"Che io parli di un premio potrà meravigliare chi sa che non sono favorevole ai premi letterari e che tale atteggiamento non si attenua neppure al pensiero, spesso ottimisticamente espresso, che tali premi favoriscano la lettura. Ma il premio di cui mi propongo di parlare non ha nulla a che vedere con nessuno dei premi e premietti letterari che fioriscono ogni anno e che nascondono spesso interessi di casta e la monotonia di "io do una cosa a te e tu dai una cosa a me". Tanto è vero che scrittori come Morselli, Tomasi di Lampedusa e Satta hanno dovuto aspettare la morte per vedersi ricordare al pubblico dall'illuminatissima critica letteraria. Del resto, neppure il *Premio Nobel per la letteratura* è esente da sospetti, non foss'altro politici. Nessuno degli interessati lo dice apertamente, nella speranza di riceverlo un giorno. Roberto Ridolfi raccontò, con quel suo stile pulitissimo, di quel romanziere che, sollecitato a ricevere un premio da un milione di lire "nominali", finì col farsi estorcere dal segretario del Premio un milione di lire reali: ed immaginò che la celebre Accademia dei Sillografi decidesse di formulare un bando in cui erano fissate patria, età, attività ed ogni altra caratteristica atta a far riconoscere il vincitore in anticipo. Fra le condizioni vi era quella di non aver mai vinto alcun altro premio letterario e vincitore risultò, ovviamente, quello designato fin da principio, il solo che presentasse tutte le condizioni richieste. Ma la sorpresa fu che egli era anche l'unico fra cinquanta milioni di italiani a non aver mai vinto un premio letterario.

Ridolfi, dopo così fine ironia, ci cascò anche lui, vincendo nello stesso anno addirittura due premi letterari. Bisogna, però, dire che lui, almeno, sapeva scrivere ed era un grande storico. Il *Premio Galilei* non è un Premio Letterario, bensì scientifico, e sia pure nel campo delle scienze umane. Prende il nome da Galileo e ricorda che il grande scienziato fu anche uno straordinario scrittore, figlio di un musicista, musicista egli stesso e critico letterario, estimatore di Lodovico Ariosto. Il *Premio Galilei* dal 1962 al 1967 non si chiamava in questo modo. Aveva un nome, per così dire, balneare. Nacque con la stessa serietà di propositi che lo ha sempre caratterizzato e si chiamava col nome di una famosa località tirrenica, ma dovette emigrare. La storia di questa emigrazione è esemplare. Nacque perché mi fu chiesto insistentemente dal Sindaco e dal Presidente dell'Ente del Turismo di immaginare di organizzare sul piano scientifico un premio che si differenziasse dai tanti premi letterari che infestavano e infestano la Penisola. Mi venne così in mente di proporre una formula molto semplice ma alla quale nessuno aveva mai pensato: premiare quei grandi studiosi stranieri che, ad altissimo livello, hanno onorato l'Italia con opere fondamentali, costruendo, per il nostro Paese, monumenti più duraturi del bronzo, come diceva, ma al singolare, perché parlava dell'opera sua, Orazio. Fu, naturalmente, subito implicata l'Università di Pisa per la necessaria garanzia culturale. L'idea piacque moltissimo ed ebbe un gran successo, se si giudica dalle amplissime corrispondenze pubblicate dai giornali e dall'eco della radio e della televisione. Ma quelli che avrebbero dovuto assicurare la continuità del *Premio* (a parte la tenace difesa che ne fece il Rotary locale) incominciarono a litigare in uno dei luoghi che sembrano più adatti ai litigi, e cioè il Consiglio comunale. Non era certo la spesa ad atterrire, anche se allora si dava come premio una statuetta di Emilio Greco che pesava un chilo e mezzo d'oro. E' che nei consigli comunali che si rispettino bisogna litigare anche su cose che al litigio si prestano pochissimo. Accaddero cose buffe. Il Rettore dell'Università di Pisa ed io, dopo aver ottenuto un appuntamento, non trovammo il sindaco e furono sguinzagliati i vigili urbani in motocicletta a cercarlo. Dopo un

ROTARY CLUB PISA GALILEI - DISTRETTO 2071
ANNO SOCIALE 2015/2016 - BOLLETTINO LUGLIO - OTTOBRE

paio d'ore lo trovarono. Fu poi la volta di un invito al Sindaco perché si recasse in Rettorato ed allora il Rettore - persona molto energica - si fece, come è naturale, sentire. Una volta, essendo stato premiato quel grande musicologo che era Knud Jeppesen, lo scopritore delle messe mantovane di Palestrina, era stato previsto un concerto di musica classica. Ebbene, alle ore 16 (il concerto era previsto per le 17) non si sapeva ancora dove si dovesse svolgere il concerto e il pianoforte sostava sulla strada come se fosse un camion, lungo la passeggiata a mare. Mancava il leggio e si dovette correre a prenderlo in casa di una signora che in un palazzo vicino stava suonando. Finalmente fu stabilito di andare in un night. Ora, nulla è più triste di un night di giorno: pare una cappella mortuaria e solo le splendide voci di due cantanti venute da Roma fecero dimenticare in che locale si fosse, spalancandoci le porte del Paradiso. Furono cantate musiche di Monteverdi ed una signora milanese, capitata là dentro per caso, alla fine disse: "*Mica male quel Monteverdi li; perché non hanno fatto venire anche lui?*" Ho dimenticato di dire che il proprietario di un famoso locale a cui, in mancanza di meglio, era stata chiesta ospitalità per il concerto, aveva equivocato sullo stesso nome di Monteverdi. Duro d'orecchi o forse per dirla in latino, *per vinum et vinolentiam*, aveva capito, invece di *Monteverdi*, *fiamme verdi* e cioè gli alpini. Una volta chiarito l'equivoco, disse che le fiamme verdi e i loro cori andavano bene, Monteverdi non sapeva neppure chi fosse. E negò il locale. C'era anche, certamente, chi voleva che il *Premio* non continuasse, forse pensando al merito che poteva venire ad un avversario politico. La commedia degli equivoci cessò e fu deciso, in seguito alla cattiva volontà delle autorità comunali, di portare il Premio a Pisa e di chiamarlo *Premio Internazionale Galileo Galilei dei Rotary italiani*. Di lì ad un anno, un nuovo sindaco (la carica di primo cittadino è, di solito, un'istituzione labile) venne a casa mia con tre componenti della giunta a scongiurarmi di riportare il *Premio* nella cittadina d'origine. E' chiaro che non fu possibile aderire alla richiesta per non ripristinare quel clima di instabilità che già avevamo sperimentato. Cominciò, così, un'età nuova. Si potrebbe scherzare dicendo che la nuova età era quella del bronzo, rispetto a quella dell'oro perché il bronzo costituiva la materia della nuova statuetta. Ma le cose richiedono un supplemento di informazione. Non si era ancora nel 1973, anno in cui cominciava un periodo che vide il costo dell'oro salire a tal punto di non permettere di affrontare la spesa. Emilio Greco non era contento della statuetta d'oro che lo faceva sentire, come diceva, orafo e non scultore e si mostrò assolutamente contrario a continuare ad eseguire le repliche del suo lavoro. Volle fare una statuetta molto più grande e artisticamente molto più bella, di bronzo. Lì per lì rimasi interdetto pensando a come avrebbero potuto prendere l'innovazione i futuri vincitori che passavano da un'epoca ad un'altra; ma non fu così. Visto come sono andate le cose finanziarie di questo mondo, la ferma decisione di Greco fu un presentimento ed una fortuna. L'inflazione fece di lì a poco balzare l'oro a prezzi proibitivi e non sarebbe stato più possibile al *Premio* far fronte ad una spesa che sarebbe diventata intollerabile. Ancora una volta mi persuasi che gli artisti sono sempre di 50 anni avanti gli altri mortali. L'oro fu mantenuto da una targa che accompagnò la statuetta ed è ogni tanto offerta da un Socio, veramente benemerito, del Rotary di Pisa. A proposito della statuetta d'oro c'è un piccolo fatto che merita di essere raccontato. I primi vincitori americani, quando, al loro rientro in patria, arrivavano alla dogana, si trovavano di fronte ad agenti che, vista la statuetta, volevano imporre una tassa doganale. Ma, dopo una sia pur breve contemplazione, si vedevano presentata dal vincitore una dichiarazione in corretto inglese che avevo preparato in cui si diceva che si trattava di un premio internazionale assegnato per meriti di studio con tanto di nome del vincitore. Tutte le volte i doganieri, neri o bianchi che fossero, cambiato immediatamente atteggiamento, dopo un'ultima sbirciata alla statuetta, non solo lasciavano indenne il vincitore ma gli facevano, con largo e cordiale sorriso, le più vive congratulazioni. Anche perché diamo un'opera d'arte di alto livello, il *Premio Galilei* si distingue da ogni altro premio e mi consta che altri hanno tentato, ma vanamente, di imitarne la formula. Entrando nel meccanismo

dell'istituzione, c'è una non trascurabile caratteristica. Le giurie cambiano ogni anno ed è necessario che sia così. Si susseguono dieci materie ed è chiaro che ognuna di esse ha i suoi specialisti. E proprio questi specialisti scelti fra i più illustri studiosi italiani delle singole materie, lavorano con tale impegno da non aver mai dato luogo ad alcuna, sia pur piccola, recriminazione. Al *Premio Galilei* non si concorre, ma sono le giurie ad esprimere, con apposita relazione, i nomi dei vincitori. Il *Premio* fa, per la diffusione degli studi italiani all'estero, molto di più di quanto non si possa supporre. Ogni vincitore è un insigne italianista e la sua opera, attraverso una vita di studi e l'attività dei suoi studenti, irradia ed arricchisce un patrimonio inestimabile di conoscenze e di scienza. In un periodo di contestazione, un giovane giornalista mi chiese in tono quasi allarmato e certamente di disapprovazione, se il *Premio* era elitario. Mi affrettai a rassicurarlo che era molto elitario, visto che la parola elitarissimo non pare usabile in italiano. Aggiunsi anche: "*Che cosa dobbiamo fare di queste élites? Forse sopprimerle?*" La risposta fu trovata certamente impertinente in un momento in cui tutti tendevano per paura a camuffarsi nella massa. Ma è da dire qualcosa del nome di Galileo, che è stato assunto, dopo il nostro, da altri premi: uno di fisica, poi morto; uno destinato ad industriali a Roma (che cosa abbiano a che fare gli industriali con Galileo è alquanto misterioso, visto che Galileo i suoi affari proprio non sapeva farli), uno per studi di medicina. Io, nel mio studio, ho un fascicolo con l'indicazione: "*Premi Galilei alieni*" ed ogni anno faccio comparire un comunicato, in corrispondenza con la celebrazione di tali premi, per ricordare che essi sono stati preceduti dal nostro *Premio Galilei*. Naturalmente non si può fare una causa, ma è da pensare soltanto al buon gusto di chi, privo di fantasia, usa un nome che è già stato assunto da un'altra iniziativa, divenuta Fondazione, riconosciuta da una legge dello Stato: ed è questo il solo intervento richiesto allo Stato dal *Premio Galilei*, ormai adottato dai Rotary italiani nelle persone dei loro governatori, a cui si è aggiunto l'aiuto diretto di molti, se non di tutti, i club e di molti rotariani e privati, ed ha ormai trentuno anni di vita. La Fondazione,

senza chiedere denaro agli enti pubblici (ed io ho la debolezza di dirlo ogni volta che è presente un ministro alle cerimonie di assegnazione del *Premio*) intende onorare l'Italia e, facendo breccia nelle ben munite cittadelle della più alta cultura nazionale ed internazionale, incoraggia la diffusione della cultura italiana in ogni parte del mondo. Tutti i vincitori, fra i quali si contano a tutt'oggi nove statunitensi, sei tedeschi, cinque britannici, tre francesi, un canadese, un australiano, un belga, un danese, uno iugoslavo, uno spagnolo, uno svedese, uno svizzero, hanno fatto scuola di civiltà italiana a migliaia di giovani in ogni parte del mondo ed hanno parlato con autorità agli specialisti. I membri italiani delle giurie, composte da eminenti studiosi, rotariani e non rotariani, lo hanno messo in rilievo di volta in volta nelle loro relazioni. Se qualche volta insigni personaggi hanno guardato al Rotary, sia pure ingiustificatamente, con qualche diffidenza, di fronte al *Premio Galilei* tutti sono concordi: è un'istituzione unica che onora non solo il Rotary ma l'intero Paese. Né hanno mancato di riconoscerlo alte personalità come i Presidenti della Repubblica Giovanni Leone, Sandro Pertini e Francesco Cossiga e il Presidente del Senato Giovanni Sapdolini. Il Pontefice Giovanni Paolo II ha espresso vivo apprezzamento durante una visita privata dei promotori del *Premio* in Vaticano.

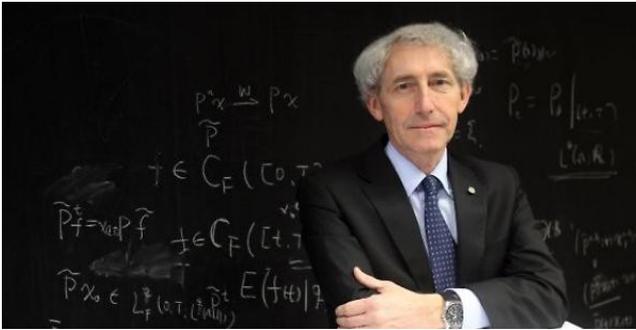
Vincitori del Premio Galilei 2015



Il Premio Internazionale Galileo Galilei dei Rotary Club Italiani, giunto alla sua 54^a Edizione e dedicato quest'anno alla Storia dell'Arte italiana, è stato assegnato all'unanimità da una

ROTARY CLUB PISA GALILEI – DISTRETTO 2071
ANNO SOCIALE 2015/2016 – BOLLETTINO LUGLIO – OTTOBRE

Giuria composta di eminenti specialisti italiani dei vincitori, quest'anno presso l'hotel della materia (Prof. Daniele Benati, Prof. Carlo Bertelli, Prof. Gian Carlo Gentilini, Prof. Cinzia Maria Sicca) e presieduta dal Professor Antonio Pieretti all'illustre studiosa **Jennifer Montagu**, per il suo contributo alla Storia dell'Arte Italiana. Continental di Tirrenia.



Il Premio Internazionale Galileo Galilei dei Rotary Club Italiani per la Scienza, giunto alla sua 10° Edizione e dedicato quest'anno alle Scienze Matematiche, è stato assegnato all'unanimità da una Giuria composta di eminenti specialisti stranieri della materia (Prof. Jürgen Appell, Prof. Erik J. Balder, Prof. Claude Le Bris, Prof. Alexander Mielke) e presieduta dal Professor Antonio Pieretti all'illustre studioso **Alfio Quarteroni**.

Ulteriori premi sono stati consegnati a due giovani e promettenti studenti stranieri.



La torta del premio Galilei.

Alcune immagini dei giovani premiati, vincitori del premio Nicoletta Quinto e del premio Maria Cianci.

La cerimonia di consegna dei premi si è svolta nel pomeriggio, nell'Aula Magna della Facoltà di Scienze dell'Università di Pisa. La sera, come di consueto, ha avuto luogo la cena di gala in onore



Giovanna Frullini; Matteo e Francesca Madonna; Paola e Nicola Soriani.

FONDAZIONE ROTARY



La Fondazione Rotary trasforma le donazioni in progetti che cambiano vite a livello locale e internazionale. Come entità benefica del Rotary, la Fondazione può contare su una rete globale di Rotariani che investono il proprio tempo, risorse e competenze per le nostre priorità, come l'eliminazione della polio e la promozione della pace. Le sovvenzioni della Fondazione consentono ai Rotariani di affrontare le sfide quali povertà, analfabetismo e malnutrizione con soluzioni sostenibili e ad impatto duraturo. Enormi controlli finanziari, ottimi riconoscimenti per le opere benefiche e un modello di finanziamento unico ci consentono di ottenere il massimo dai tuoi contributi. Le sovvenzioni della fondazione Rotary sono di tre tipi: a) le sovvenzioni distrettuali finanziano attività di minore portata, a breve termine, che rispondono ai bisogni della tua comunità e a quelle di tutto il mondo. Ogni distretto può decidere i progetti da finanziare con queste sovvenzioni; b) le sovvenzioni globali finanziano attività internazionali di maggiore portata, con risultati sostenibili e misurabili in una delle nostre aree d'intervento. I Rotariani creano e realizzano i propri progetti. Si accettano e si prendono in esame le domande di sovvenzioni in ordine d'arrivo; c) le sovvenzioni predefinite sono ideate dal Rotary e dai nostri partner strategici. Le

sovvenzioni finanziano attività simili a quelle delle sovvenzioni globali, ma il lavoro necessario per definire la struttura generale dell'opera è stato già realizzato.



Per maggiori informazioni sulla
ROTARY FOUNDATION

<https://www.rotary.org/myrotary/it/myrotary/rotary-foundation>

NOTIZIE ED EVENTI

Serate del mese di agosto

Come ormai da tradizione nel mese di agosto, restando sospese le attività del Club in virtù delle vacanze estive, le serate conviviali del 06 e del 20 si sono svolte a Tirrenia, presso il ristorante del Bagno Lido, in un clima di spensierata allegria. In particolare, alla seconda cena sono stati ospiti del Club il Presidente del Rotary Club Marina di Massa Riviera Apuana del Centenario, Michel Caro, insieme a Marco Galassi, altro socio di tale club, e a sua moglie.

Fotografie



Premio Galilei: i presidenti dei Rotary pisani insieme ai premiati e ad altre personalità rotariane. In primo piano, secondo da sinistra, Paolo Corsini.



Premio Galilei: in primo piano, J. Montagu



Paolo Corsini con Liliana Dell'Osso.

Da LA NAZIONE, Pisa, 19 settembre 2015

All'hotel Duomo il via del nuovo anno Ripartono gli incontri del "Galilei"

Ripartono le attività del Rotary Club Pisa Galilei per l'anno sociale 2015/2016. Nei giorni scorsi, durante una conviviale di tutto rispetto, gli iscritti al Club pisano hanno goduto della presenza del Governatore rotariano Mauro Lubrani, nella splendida cornice dell'hotel Duomo, in via Santa Maria. Nel pomeriggio – prima della cena – si è svolta, inoltre, una riunione nella quale sono stati esposti ai soci programmi del Club per l'anno appena iniziato. Il governatore ha quindi fatto il punto sul proprio mandato, spiegando quali siano i suoi prossimi obiettivi e le attività in corso di sviluppo. Alla cena è stato presentato poi un nuovo socio, Paolo Torrico.

Davvero una serata degna della migliore tradizione rotariana pisana, nella quale non sono mancati spunti di riflessione e argomenti di discussione ai quali tutti hanno partecipato con interesse e spirito partecipativo contribuendo alla buona riuscita della serata.

Andrea Valtriani

Da LA NAZIONE, Pisa, del 04 ottobre 2015

**Rotary d'Italia per il premio Galilei
A Pisa la cultura incontra l'umiltà**



Cultura italiana, prestigio internazionale e orgoglio pisano. Dalla splendida sinergia tra i Rotary italiani, Pisa e l'Università di Pisa, giunge alla 54^a edizione l'ambito premio internazionale 'Galileo Galilei'. Nato nel 1962 dall'idea di Tristano Bolelli, socio del Rotary club Pisa, glottologo dell'ateneo pisano nonché vicedirettore della Scuola Normale Superiore negli anni cinquanta, il premio sposa la vocazione più alta del Rotary: il supporto alla libera circolazione delle idee e alla ricerca. E quest'anno l'ambita targa d'oro si è colorata di rosa. Infatti, per la sola seconda volta dal 1962, un'illustre studiosa inglese ha ricevuto il premio. Il Rettore dell'Università di Pisa Massimo Augello, nell'Aula Magna della facoltà di Scienze, ha premiato la professoressa Jennifer Montagu. Grazie alle sue minuziose indagini, ai peculiari studi di settore dell'arte italiana, la docente britannica è una delle più autorevoli conoscitrici del barocco italiano. Curatrice della grande mostra sul Bernini al Paul Getty Museum di Los Angeles, docente presso le eccellenti università di Oxford e Cambridge, a lei il merito di aver fatto conoscere il Borromini e l'Algarði oltre oceano. E quando la cultura incontra l'umiltà, il premio assume ancora più valore. «E' davvero un grande onore che non credo di meritare, l'onore è ancora più grande se penso che sono solo la seconda donna a riceverlo – dice commossa la Montagu – un omaggio dall'Italia ha un sapore speciale per me». Quando tutti studiavano le opere maggiori, lei cercava i dettagli nel barocchetto toscano, quando tutti cercavano di imitare un modello lei

cercava il suo metodo personale. «Non sarebbe tanto più facile dire cose semplici come se stessi scambiando qualche parola?», afferma la professoressa che ha sempre cercato il bello nelle opere minori, nei camei sconosciuti, negli artisti meno famosi. «Questo messaggio e la ricerca devono essere la spinta in più per i giovani perché il futuro è solo loro», dice il presidente della Fondazione Premio Galilei Pieretti che, poco dopo, ha premiato dieci giovani ricercatori. Anche il sindaco Marco Filippeschi si sente onorato di ospitare un autorevole premio che incarna le radici e la storia più intima della città e spera di continuare in questa direzione «che, da sempre, racconta Pisa». Da dieci anni la fondazione Rotary ha istituito il premio Galilei per la Scienza che, quest'anno, è andato al docente del politecnico di Milano Alfio Quarteroni. «Un premio che celebra lo spirito più intimo della cultura, che esporta il nostro valore all'estero e che deve servire da esempio e da sprono in anni così difficili e precari per la ricerca e per la cultura», ha aggiunto il Rettore Massimo Augello nel consegnare i premi.

Francesca Franceschi e Tommaso Strambi

MESSAGGIO AI SOCI

IMPORTANTE

PER UNA MIGLIORE ORGANIZZAZIONE DELLE SERATE CONVIVALI, TUTTI I SOCI SONO GENTILMENTE PREGATI DI COMUNICARE CON ANTICIPO AL SEGRETARIO O AL PREFETTO LA PROPRIA PRESENZA E QUELLA DI EVENTUALI OSPITI. IL PRESIDENTE RINGRAZIA PER LA COLLABORAZIONE.

Un particolare ringraziamento da parte di tutto il Rotary Club Pisa Galilei a Otello Leggerini del Rotary Club Pisa Pacinotti per la stampa del presente bollettino.